

GINEVRA PAROZZI - 2G

L'ATTESA

(tema: l'assenza, l'attesa)

*Garzoncello scherzoso,
Cotesta età fiorita
È come un giorno d'allegrezza pieno,
Giorno chiaro, sereno,
Che precorre festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
Stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.*

(G. Leopardi "Il sabato del villaggio")

Questi versi li ha scritti un famosissimo poeta: Leopardi, per dire a tutti i ragazzi che li avessero letti di aspettare e non avere fretta, perché tutto sarebbe arrivato a tempo debito.

Noi adolescenti siamo l'incarnazione di questi versi: noi stiamo aspettando con ansia e trepidazione di crescere, stiamo aspettando la nostra festa.

In questo momento crescere sembra l'unica cosa importante e ognuno di noi vorrebbe realizzare tutte le cose tanto desiderate che stiamo aspettando di fare. Siamo talmente presi da questa idea di un futuro stupendo e roseo che non prendiamo nemmeno in considerazione l'ultimo verso di Leopardi; e se il nostro domani dovesse esserci un peso? Non posso nemmeno lontanamente credere che potrebbe esserlo, ma se invece lo fosse, allora, la mia festa non sarebbe la stessa attesa che la precede?

"Stato soave, stagion lieta è cotesta" scrive Leopardi invitandoci a non sottovalutare ma anzi, a godere al massimo della nostra attesa e per me ogni giorno di questa che passa è una piccola sofferenza. Non ho ancora fatto niente

nella mia vita anche se vorrei tanto avere già fatto qualcosa eppure tra soli due anni sarò maggiorenne e una volta parlando con una mia amica ci siamo dette: “avremo finito di vivere”, due giorni dopo ascoltando un'altra mia amica parlare, l'ho sentita dire: “l'anno prossimo avrò 18 anni: finalmente comincerà tutto” così mi sono chiesta: “e se davvero cominciasse tutto?” Io aspetto e allo stesso tempo non aspetto di crescere, perché crescere è un'incognita ed è un cambiamento, potrebbe davvero essere una festa stupenda o potrebbe non essere all'altezza delle mie aspettative ma non potrò mai saperlo prima che sia cominciata.

L'attesa è una sensazione negativa ed è colma di incertezze mentre il mio passato e quello che vivo ora sono cose conosciute, cose perfette, situazioni che potrei rivivere mille volte da quanto sono belle e ogni tanto provo una strana sensazione, come se qualcosa mi ricordasse un'esperienza già vissuta e io improvvisamente mi ritrovo indietro di tre anni e sento lo stesso profumo e la stessa emozione che avevo provato tempo fa. Vorrei che i giorni passati mi si appiccicassero addosso e vorrei non doverli mai lasciare andare, vorrei vivere ancora in quei giorni, eppure allo stesso tempo aspetto il futuro che sembra starmi di fronte e guardarmi con una sorta di aria di sfida chiedendomi: “insomma, sei forte abbastanza per continuare?” e a questa domanda io mi sento sbiadire perché non lo so; è questa la verità, e non so nemmeno se voglio potercela farcela perché se ce la facessi dovrei abbandonare il mio comodo cantuccio nel quale mi ero appena ambientata per uscire a cercare qualcosa di nuovo che non so nemmeno come sia, eppure aspetto con ansia il momento in cui dovrò decidere se sono abbastanza forte o meno perché quello sarà l'attimo più bello della mia vita, sarà il momento in cui la mia attesa sarà finalmente finita e comincerà la mia festa, che preparerò in modo da renderla stupenda: non ci sarà nemmeno una lontanissima possibilità che accada il contrario.

Attendere significa sperare e sperare significa attendere. In questa felice attesa ci si può preparare a quello che avverrà dopo, ci si può allenare, l'attesa serve a questo: a non farti prendere alla sprovvista ed è per questo che le cose inattese sono così magiche, perché le hai prese come dovevi prenderle e non le hai nemmeno cercate. L'attesa ci prepara al futuro, ci offre l'occasione di prenderci un secondo di pausa per metabolizzare, prima che tutto accada ed è dunque nostra responsabilità prepararci ad accettare i giorni futuri perché questo è il dono che ci ha concesso l'attesa.

Io credo che l'attesa sia come un treno che ci porta in un luogo sconosciuto, lungo il viaggio possiamo immaginare come sia la destinazione e possiamo prepararci ad ogni evenienza ma questo ci è possibile solo grazie alla lunga durata del viaggio.

Attendere rende nervosi ma questo è solo perché non si vede l'ora che accada ciò che sta per accadere, attendere è la prova che siamo vivi infatti noi ogni giorno ne aspettiamo un altro. Attendere è qualcosa di meraviglioso se ci si pensa bene perché è una possibilità in più, ma l'attesa porta con se un cambiamento, infatti, quando l'attesa si conclude, qualcosa cambia, ed è proprio la possibilità di fare sempre qualcosa di diverso e di creare ogni istante qualcosa di nuovo che ci rende quello che siamo.